

Argomento: Professioni

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4745504.main.png>

Il Sole 24 Ore Domenica 22 Ottobre 2023 - N. 291

17

Sport 24



MORTO SIR BOBBY CHARLTON
MITO DEL CALCIO INGLESE
All'età di 86 anni è morto ieri Sir Bobby Charlton, la leggenda del calcio inglese (campione del mondo nel 1966) e del Manche-

ster United, club che aveva reso grande. Centrocampista di grande livello e dal tiro potente, Charlton è stato il capocannoniere sia dello United (240 gol) che dell'Inghilterra (49 gol) per più di 40 anni

Calcio, i vivai italiani generano 4,5 miliardi ma pochi campioni

Il bilancio. L'attività dei settori giovanili ha un impatto diretto di 1,2 miliardi tra affitto dei campi, abbigliamento, quote di iscrizione, viaggi e attrezzature

Marco Bellinzoni

Il calcio italiano Spavite l'ennesimo periodo critico. Mentre la Nazionale di Luciano Spalletti dovrà giocarsi la qualificazione a Euro 2024 nell'ultima sfida contro l'Ucraina il prossimo 20 novembre, e l'industria calcistica avrebbe bisogno di misure di sostegno e di un indirizzo di sviluppo intorno al quale si ricompattino tutte le componenti, inuria la polemica politica alimentata dal nuovo scandalo sulle scommesse. La vera ricchezza del calcio italiano, tuttavia, sono sempre stati i vivai e la capacità di formare talenti e accompagnarli nella crescita. Dall'82 al 2006, i successi mondiali sono stati costruiti proprio su questo processo che, al contrario, negli ultimi anni sembra essersi bloccato. L'attività dei settori giovanili, peraltro, continua a produrre un valore economico rilevante. La Figc e Uefa lo hanno calcolato secondo il So-

cial Return on Investment Model (SROI). Ogni calciatore tesserato in Italia genera in media 5mila e 400 euro, per un impatto socio-economico complessivo di 4,5 miliardi (e 27 mila posti di lavoro creati). Nella stagione 2021/22, i tesserati per squadre del Settore Giovanile e Scolastico della Figc, quindi tra i 15 e i 16 anni, sono stati 673 mila. Se a questi si aggiungono i ragazzi tesserati per l'attività giovanile (fino ai venti anni in determinati campio-

nati), che sono stati 135 mila, si superano abbondantemente gli 800 mila calciatori in erba (oltre 44 mila i minori tesserati nati all'estero). Quasi il 20% della popolazione giovanile italiana. Durante la pandemia i tesserati erano diminuiti di 200 mila unità. Le società sono più di 2600 (la maggior parte hanno sede in Lombardia, Campania e Lazio) per più di 37 mila squadre (superavano le 50 mila prima del Covid) e oltre 35 mila gare ufficiali disputate. Nel dettaglio, l'impatto diretto è pari a 1,2 miliardi di euro: 800 milioni derivano dall'affitto dei campi; 84 da investimenti infrastrutturali; 124 milioni dall'abbigliamento; 100 milioni dalle quote di iscrizione; circa 90 milioni dai consumi; 53 milioni dai viaggi e oltre 20 milioni dalle attrezzature. Lo Sroi misura anche l'impatto economico indiretto dell'attività calcistica giovanile legato alla salute al capitale sociale. Dal primo punto di



I praticanti. Quasi il 20% della popolazione giovanile italiana è tesserata per la Figc

Federazione «avrebbe cercato di limitare l'organizzazione dei tornei amatoriali da parte degli Enti di promozione sportiva giovanile». L'Antitrust ha contestato alla Figc l'atto del 3 marzo 2023 con cui diverse Associazioni sportive dilettantistiche (Asd) e i loro dirigenti sono stati deferiti alla Procura federale Interregionale per non aver chiesto l'autorizzazione preventiva per partecipare a tornei organizzati in Campania nella stagione 2021-2022 da alcuni Enti di promozione sportiva (Eps). Una tesi che la Figc contesta. La Federazione ha precisato in una nota che "l'indagine in questione riguarda esclusivamente le modalità di partecipazione - da sempre ispirate ai principi di tutela sanitaria, assicurativa e sportiva dei ragazzi - delle società di settore giovanile della Figc ai tornei a rapido svolgimento, ludico-ricreativi, organizzati dagli Enti di Promozione Sportiva" e, soprattutto, si detta "riducosa di poter dimostrare in tempi brevi la correttezza del proprio operato". Nonostante i progetti lanciati per rilanciarlo come quello promosso nel 2015 per dare a vita a una rete di 200 Centri Federali Territoriali per selezionare i migliori prospetti nella Penisola. I risultati delle nazionali giovanili azzurre sono stati allucinanti (questa estate il secondo posto nel mondiale Under 20 è stato oscurato dall'eliminazione dall'Europa e dalla corsa a Parigi 2024, dell'Under 21). L'anelito mancante nella progressione di carriera sembra essere proprio quello legato allo step decisivo nel professionismo. Il modello spagnolo delle seconde squadre che pure fa storere il naso soprattutto in Serie C è stato adottato solo dalla Juventus (e qualche altro nell'ultima complicata stagione è stato colto) dall'Atalanta. Ma è ancora molto poco.

Decreto Crescita, stop dal 2024 al bonus per gli atleti stranieri

Agevolazioni fiscali
Le novità in arrivo

Nella prossima finestra di calciomercato, a gennaio, i club italiani dovranno fare a meno del bonus fiscale introdotto dal cosiddetto Decreto Crescita nel 2019. È questo l'orientamento che starebbe prevalendo in ambito governativo sul tema. Un'abrogazione dal 2024, che farebbe salvi i contratti in essere, inclusi quelli stipulati la scorsa estate, a patto che i calciatori interessati (e i cestisti della Serie A, donati dello status di professionisti), abbiano stabilito la residenza anagrafica nella Penisola entro la fine del 2023. Un'ulteriore soluzione di compromesso a cui i club stanno lavorando, insieme al ministro dello Sport Andrea Abodi, potrebbe essere quella di consentire l'estensione dell'agevolazione anche ai rinnovi dei contratti, comunque non oltre i cinque anni dal primo tesseramento. Per le società la possibilità di conservare il beneficio, senza un impatto retroattivo, mitiga l'amarrezza di vedere eliminata la misura. Per chi invece negli ultimi anni ha osteggiato l'applicazione del cosiddetto "regime degli impariati" previsto per il rientro dei cervelli ai calciatori professionisti si tratta di un successo. In effetti, per dare ossigeno alle società tricolori nel 2019 è stato ammesso uno sconto del 50% dell'Irpef relativa ai calciatori provenienti dall'estero, stranieri principalmente, ma anche italiani, purché avessero la residenza fiscale Oltrealpe da almeno due anni. La riduzione del prelievo fiscale, un costo a carico del club vista la prassi di concordare con gli atleti emolumenti netti, è stata sfruttata da tutte le squadre professionistiche, ingenerando alla lunga un effetto di-

storsivo, come denunciato spesso dall'Associazione italiana calciatori. Poiché a parità di stipendio, i club sono stati incentivati ad acquistare atleti provenienti dall'estero anziché quelli formati nei settori giovanili italiani (dal 2023 il bonus è stato limitato agli atleti che hanno contratti da un milione di euro in su e almeno 20 anni). Lo scorso giovedì, Mauro Berruto, responsabile Sport del Pd, ha criticato la possibile conservazione del bonus per i calciatori a dispetto della stretta definita dal governo nel decreto legislativo dedicato alla fiscalità internazionale, esaminato lunedì scorso dal consiglio dei ministri, con queste parole: «Il governo dei partiti vuole tagliare il bonus fiscali per i ricercatori e i ricercatori italiani che hanno deciso di tornare in Italia e vuole lasciarli alle

Lo sconto invece sarà conservato per i contratti in essere, inclusi quelli stipulati la scorsa estate

società di calcio che ne hanno fatto il più distortivo e improprio degli usi, azzerando i vivai e i settori giovanili di ragazzi italiani per acquistare improbabili giovani calciatori stranieri solo per averne un vantaggio fiscale». In un primo momento, infatti, il testo del decreto collegato alla legge di Bilancio di fatto eliminava il bonus per gli sportivi professionisti anche per i contratti stipulati nell'estate 2023. In seguito il governo con una nota ufficiale dichiarava al contrario l'intenzione di preservarlo. Successivamente, invece, era stato esteso agli sportivi il nuovo tetto pari a 600 mila euro fissato per gli altri lavoratori qualificati impariati.

IN CIFRE

50%

Lo sconto fiscale
Il Decreto Crescita nel 2019 ha esteso il regime dei cosiddetti "impariati" agli sportivi professionisti, riconoscendo uno sconto del 50% dell'Irpef se provenienti dall'estero (stranieri principalmente, ma anche italiani, purché avessero la residenza fiscale Oltrealpe da almeno due anni)

1 milione

Il limite
Dal 2022 per evitare effetti distortivi sul mercato, il bonus fiscale è stato limitato agli atleti provenienti dall'estero che abbiano ingaggi da almeno un milione di euro e abbiano compiuto almeno 20 anni di età



M. Bel.

FONDAZIONE NOVA

Breaking Barriers Building Bridges

Responsible leadership for a sustainable and inclusive tomorrow

IBM Studios Milano | 4:00 PM - October 23, 2023
Tickets on fondazione-nova.org

INSTITUTIONAL INTRODUCTION
Caroline Chung Consul for Commercial Affairs, U.S. Consulate in Milan
Emmanuel Conte Deputy Mayor of Budget and Real Estate, Municipality of Milan
Tommaso Stefani Chairman Fondazione NOVA, CEO NIMAI

TALK | Where are we on energy transition?
Paolo Scaroni Chairman, Enel

PANEL | Prioritize Sustainability, Inclusion and Responsible Leadership
Valeria Brambilla AD, Deloitte & Touche Italy | Marinella Soldi Chairwoman, BAI
Stefano Rebattoni Chairman & CEO, IBM Italy

FIRESIDE CHAT | Strategic approach to change
Emma Marcegaglia Chairwoman & CEO, Marcegaglia Holding
Paola Francesca Scarpa Managing Director & Partner, BCG

PANEL | Sustainable Investments
Stefano Buono Founder & CEO, Newcleo | Gabriel Grego Founder & Managing Partner, Quintessential Capital | Nino Tronchetti Provera Founder & Managing Partner, Ambiana

INNOVATION CORNER | Vertical Farming
Daniela Benatoff Co-Founder & Co-CEO, Planet Farms

Main Partners: Deloitte, IBM, BCG, enel, Quintessential
Event Partners: BCG, enel, Quintessential
Founding Partners: Fondazione NOVA, Sella, Planet Farms, Weber Shandwick
Organizing Partners: Fondazione NOVA, Sella, Planet Farms, Weber Shandwick

fondazione-nova.org

Decreto Crescita, stop dal 2024 al bonus per gli atleti stranieri

M. Bel.

nella prossima finestra di calciomercato, a gennaio, i club italiani dovranno fare a meno del bonus fiscale introdotto dal cosiddetto Decreto Crescita nel 2019. È questo l'orientamento che starebbe prevalendo in ambito governativo sul tema. Un'abrogazione dal 2024 che farebbe salvi i contratti in essere, inclusi quelli stipulati la scorsa estate, a patto che i calciatori interessati (e i cestisti della Serie A dotati dello status di professionisti), abbiano stabilito la residenza anagrafica nella Penisola entro la fine del 2023. Un'ulteriore soluzione di compromesso a cui i club stanno lavorando, insieme al ministro dello Sport Andrea Abodi, potrebbe essere quella di consentire l'estensione dell'agevolazioni anche ai rinnovi dei contratti, comunque non oltre i cinque anni dal primo tesseramento. Per le società la possibilità di conservare il beneficio, senza un impatto retroattivo, mitiga l'amarezza di vedere eliminata la misura. Per chi invece negli ultimi anni ha osteggiato l'applicazione del cosiddetto "regime degli impatriati" previsto per il rientro dei cervelli ai calciatori professionisti si tratta di un successo. In effetti, per dare ossigeno alle società tricolori nel 2019 è stato ammesso uno sconto del 50% dell'Irpef relativa ai calciatori provenienti dall'estero: stranieri principalmente, ma anche italiani, purché avessero la residenza fiscale Oltralpe da almeno due anni. La riduzione del prelievo fiscale, un costo a carico dei club vista la prassi di concordare

con gli atleti emolumenti netti, è stata sfruttata da tutte le squadre professionistiche, ingenerando alla lunga un effetto distorsivo, come denunciato spesso dall'Associazione italiana calciatori. Poiché a parità di stipendio, i club sono stati incentivati ad acquistare atleti provenienti dall'estero anziché quelli formati nei settori giovanili italiani (dal 2022 il bonus è stato limitato agli atleti che hanno contratti da un milione di euro in su e almeno 20 anni). Lo scorso giovedì, Mauro Berruto, responsabile Sport del Pd, ha criticato la possibile conservazione del bonus per i calciatori a dispetto della stretta definita dal Governo nel decreto legislativo dedicato alla fiscalità internazionale, esaminato lunedì scorso dal consiglio dei ministri, con queste parole: «Il governo dei patrioti vuole tagliare i bonus fiscali per ricercatori e ricercatrici italiani che hanno deciso di tornare in Italia e vuole lasciarli alle società di calcio che ne hanno fatto il più distorsivo e improprio degli usi, azzerando i vivai e i settori giovanili di ragazzi italiani per acquistare improbabili giovani calciatori stranieri solo per averne un vantaggio fiscale». In un primo momento, infatti, il testo del decreto collegato alla legge di Bilancio di fatto eliminava il bonus per gli sportivi professionisti anche per i contratti stipulati nell'estate 2023. In seguito il Governo con una nota ufficiale dichiarava al contrario l'intenzione di preservarlo. Successivamente, invece, era stato esteso agli sportivi il nuovo tetto pari a 600mila euro fissato per gli altri lavoratori qualificati impatriati. © RIPRODUZIONE RISERVATA.